

L'imprenditore

di Rita Querezè

«Leggi sul lavoro aggirate in modo sistematico E troppi subappalti capestro»

Gardini (Confcooperative): «Premiate le aziende sleali»

Sull'onda dello sdegno «siamo tutti Adil», come recitano gli slogan delle manifestazioni che hanno punteggiato l'Italia. Ma domani? Quanto tempo ci vorrà per dimenticare la tragedia di Biantdrate? Pochi si ricordano oggi di Abdelssalam Eldanf, l'egiziano morto nel 2016 a Piacenza. Proprio come Adil Belakhdim: facchini in sciopero, un camionista che forza il blocco... In questi cinque anni non si è intervenuti per rimuovere a monte le cause dietro il proliferare della violenza nei magazzini. Il ministro del Lavoro Andrea Orlando un settimana fa ha annunciato una task force per affrontare il problema.

Qual è la cosa più urgente da fare?

«Non basta fare una cosa soltanto, bisogna mettere insieme più interventi», risponde il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini.

Da qualcosa bisogna partire.

«Per cominciare bisognerebbe mettere finalmente mano alle norme sulle rappresentanze dei lavoratori e delle imprese. Proliferano organizzazioni fantasma, con sede legale negli uffici di un commercialista o di un consulente del lavoro. Queste firmano contratti nazionali pirata, al ribasso, con sindacati accondiscendenti. Si tratta di organizzazioni fittizie, che in realtà non rappresentano nessuno. Ma la nostra normativa considera validi anche quei contratti. E così si consente che questa gente lavori dieci-dodici ore al giorno pagata 700-800 euro al mese».

Nella filiera degli appalti ci sono tante cooperative. Alcune sfruttano i lavoratori con paghe da fame.

«Abbiamo a più riprese sol-

levato il problema. Nel 2015 l'Alleanza delle cooperative ha raccolto le firme per una legge di iniziativa popolare che riformasse il settore. Solo alcune proposte sono state recepite. Queste cooperative spurie obbligano i lavoratori a versare una quota associativa di alcune centinaia di euro e poi li pagano 4-5 euro l'ora. È una situazione intollerabile per quanto riguarda i diritti delle persone oltre ad essere una grave forma di concorrenza sleale. Per la verità, comunque, non sono solo le cooperative spurie a sfruttare i lavoratori. Ci sono anche altri escamotage».

Finti part-time per lavoratori occupati a tempo pieno, per esempio?

«Questo è un modo. Sono frequenti anche cottimo spinto e lavoro nero».

Nel settore è diffuso il subappalto. Ogni anello della catena mette in tasca un utile. Alla fine chi fa il lavoro ha contropartite bassissime e per non finire in perdita applica paghe fuorilegge. Avrebbe senso mettere un limite ai subappalti?

«Credo di sì. Si renderebbero nello stesso tempo più facili i controlli. Bisogna valutare anche questa strada».

A proposito di controlli, anche lei lamenta la loro inadeguatezza?

«Lo sfruttamento del lavoro nella logistica è spesso sistematico e legalizzato. Non credo che a una situazione del genere si possa rimediare solo rafforzando i controlli, bisogna agire in modo profondo. Detto questo, i controlli di solito arrivano troppo tardi, le aziende che sfruttano il lavoro hanno un vita media sotto i due anni. Quando l'ispettorato del lavoro dispone il controllo, l'azienda semplicemente non c'è più e non c'è

nessuno su cui rivalersi».

A monte di tutto ci sono grandi committenti: Amazon, le insegne della grande distribuzione, le multinazionali della logistica. Sono responsabili in solido in caso di irregolarità, no?

«E così ma avviene molto di rado che di fronte a irregolarità ci si rivalga sul capofiliera. Andrebbe introdotta una più forte responsabilità del committente che ha ottenuto vantaggi competitivi subappaltando al ribasso. Con più forti sanzioni, anche penali».

Nel settore non mancano le tensioni tra sindacati di base e confederali.

«Nei subappalti ci sono situazioni degradate al punto che tensioni e violenza sono nell'ordine delle cose. Fare un po' di chiarezza sulle norme che regolano la rappresentanza aiuterebbe. Da ultimo poi vorrei aggiungere una cosa».

Prego.

«La responsabilità penale è personale, il camionista che ha travolto il sindacalista risponderà a un giudice. Detto questo, anche i lavoratori dei trasporti operano spesso in contesti di degrado dei rapporti. In cui la violenza diventa l'unica risposta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Maurizio Gardini, romagnolo, 61 anni, è presidente di Confcooperative dal gennaio 2013. L'associazione rappresenta 18.500 imprese per un totale di 525 mila occupati



Contratti pirata
Troppi contratti pirata firmati da associazioni non rappresentative per abbassare i compensi